

I PUNTI CHOC

Una scuola
che «scoppia»

L'ISTITUTO comprensivo «Don Milani» scoppia. Non si tratta di un'immagine iperbolica, bensì delle reali condizioni in cui versa l'unico plesso scolastico dei nuovi quartieri che raccoglie circa mille alunni. Oltre alle ormai insufficienti capacità contenitive, la scuola non è sottoposta a regolare manutenzione e necessiterebbe di numerosi interventi di ristrutturazione che spesso vengono effettuati dai genitori.

Strutture ricreative
attese da anni

LE ultime notizie sulla realizzazione della tensostruttura e dello skatepark risalgono allo scorso maggio quando la commissione comunale sport ne deliberò l'ubicazione, dietro la chiesa di San Luca. Da allora tutto tace. Ma, si sa, la macchina amministrativa richiede una notevole dilatazione temporale. Il problema è che i residenti di Q4 e Q5 attendono da almeno quindici anni simili strutture ricreative.



LA GENTE DI PERIFERIA

SI è consumata in una pigra e soleggiata mattinata di novembre la tanto attesa manifestazione di protesta per chiedere, in attesa della realizzazione della rotatoria in quota, la chiusura immediata dell'incrocio a raso sulla Pontina, il cui attraversamento ha causato in tre anni ben nove incidenti mortali. Nonostante l'incontro, organizzato dallo staff del noto portale www.q4q5.it, sia stato preparato sulla scia dell'onda emotiva suscitata dalla scomparsa di Rita Costantino, il medico che ha perso la vita in prossimità della pericolosa intersezione lo scorso 5 novembre, non

■ Scarsa la partecipazione al sit in di protesta Cittadini divisi sull'intento ■



c'è stata, ad onore del vero, l'affluenza e la partecipazione di cittadini e di autorità che ci si sarebbe, invece, aspettata. Complice sia l'autorizzazione al corteo negata dalla Questura e dai vigili urbani, sia il fatto che non tutti i cittadini si sono dimostrati d'accordo sulle motivazioni dell'adunata, che è così rimasta circoscritta nel piazzale che fronteggia la chiesa San Luca. Hanno comunque espresso grande soddisfazione i promotori del sit in grazie al quale sono state raccolte oltre cento firme di altrettanti cittadini che vogliono il blocco della circolazione lungo il crocevia incriminato. «La manifestazione è stata un successo», hanno infatti commentato alcuni membri dello staff della piazza virtuale, www.q4q5.it, diretta da Ferdinando Cedrone. «Centinaia di persone hanno partecipato e firmato la petizione. Siamo così riusciti a mandare un segnale forte che il governo locale farebbe bene a non ignorare: l'incrocio deve essere chiuso oggi stesso e i lavori per la costruzione del sottopasso devono iniziare imme-

diatamente, perché le istituzioni hanno il preciso dovere di tutelare l'incolumità dei cittadini, soprattutto delle vittime dell'inciviltà altrui».

Non tutti i partecipanti si sono però dimostrati concordi con l'obiettivo della manifestazione.

«Pensare di chiudere l'inter-

sezione a raso - ha ricordato qualcuno - è impensabile. E' bene ricordare difatti che non bisogna definire le strade o gli incroci «killer», bensì gli automobilisti che mancano di senso civico e di responsabilità e che con i loro comportamenti scorretti al volante mettono a repentaglio la propria vita e quella di chi sta loro intorno».

Malgrado qualche imperfezione, la protesta di ieri mattina è servita a cementare ulteriormente gli animi dei residenti di due quartieri troppo spesso dimenticati dell'Amministrazione.

«Siamo davvero stanchi - ha evidenziato un amareggiato Ferdinando Cedrone - di ricevere dalle istituzioni soltanto promesse. I bisogni degli abitanti sono innumerevoli, dall'ufficio postale al poliambulatorio, dal posto di polizia alla tensostruttura, dai marciapiedi all'illuminazione, da un campo di calcio regolamentare all'oratorio, da una piazza alla manutenzione delle aree verdi e potrei continuare così segnalando tanti altri disagi e carenze. Non è più possibile allora temporeggiare e far finta che vada tutto bene. I problemi ci sono e devono al più presto essere risolti».

Ad ogni modo bisogna riconoscere che i quartieri «Nuova Latina» e «Nascosa» altro non sono se non la manifesta e calzante testimonianza delle intrinseche peculiarità della città, una Babele di progetti, proclami, concorsi di idee, intenzioni e buoni propositi che la proiettano sempre più in una dimensione ventura, prossima alla realtà.

Un domani che, però, sembra sempre sfuggire di mano.

Un futuro che purtroppo pare non diventare mai presente.

Amalia Tagliaferri

IL CASO

Corteo
vietato
e delusione

LA Questura e i vigili urbani hanno vietato il corteo dalla chiesa di San Luca all'incrocio a raso sulla Pontina. Che infatti era stato annunciato e poi disdetto. Gli organizzatori del sit in lo hanno fatto rilevare con disappunto. Il percorso era lungo almeno di un chilometro ma l'eco sarebbe stata molto più lunga.

L'ACCORDO

L'ufficio
postale
nel 2007

UN originale iniziativa ha accompagnato l'estate 2006 dei cittadini dei quartieri «Nuova Latina» e «Nascosa»: la raccolta di firme per la richiesta dell'ufficio postale, uno dei tanti servizi atteso da tempo immemore. Stando alle ultime promesse del Comune e di Poste italiane l'ufficio postale farà il suo debutto nei primi mesi del 2007.



Se Tor Bella Monaca si può imitare

A nessuno sarebbe venuto in mente di copiare il «modello Tor Bella Monaca», il quartiere più malfamato della capitale dove, però, da poco è stato aperto il teatro e ci sono andati alcuni divi del cinema americano in occasione della festa di Roma. A quelli del Q5 l'idea piace e si sono messi a sognare un concerto nell'oasi verde di Tiziano Ferro che sul piano della popolarità non ha nulla di meno rispetto a Leonardo Di Caprio e in questa zona della città ci vive, o comunque ci viene spesso. Un teatro alla Q5 se lo sognano. Arriverà la tensostruttura per le attività sportive, così hanno promesso l'assessore allo sport e la presidente della circoscrizione. Uno spettacolo lì dentro? Non se ne è mai parlato. Tranne che a bassa voce dopo che tutti hanno letto i titoli dei giornali dedicati a «Torbella».

Poca sicurezza e tanti disagi

NON esiste in una zona così popolosa un posto di polizia né una caserma dei carabinieri né tantomeno un distaccamento dei vigili urbani, che sono al contrario presenti nei Borghi e a Latina Scalo. I quartieri «Nuova Latina» e «Nascosa» sono il bersaglio preferito dei ladri, eppure non sono state ancora prese misure di sicurezza capaci di portare nella frazione almeno una sezione della polizia municipale.



Poliambulatorio, impegni e speranze

AI primi posti della lunga lista dei servizi di cui avrebbero bisogno i nuovi quartieri compare il poliambulatorio. I risultati finora ottenuti sono stati l'impegno del Comune a reperire i locali da destinare alla struttura e il coinvolgimento della Asl che finora non si è, però, ancora pronunciata in merito al progetto. Con ogni probabilità comunque il futuribile poliambulatorio verrà collocato nel centro commerciale Lestrella.



Perché mancano le infrastrutture

Oneri concessori, l'incubo che ritorna



UN bel quartiere immerso nel verde, a tratti incompleto. Così appaiono il Nuova Latina e Nascosa a chi non sa che si tratta della più grande e spregiudicata lottizzazione della città (probabilmente della provincia) portata a termine su vasta scala e senza pensare a quello che sarebbe venuto dopo. Cioè: una rete di servizi e infrastrutture per una popolazione che complessivamente sfiora le trentamila unità. Di residenziale il Q4 e il Q5 hanno eleganti palazzi e molto verde più o meno curato, della periferia di città hanno il mercatino del sabato e due centri commerciali venuti su alla bene e meglio. Comunque li giri i due agglomerati continui che costituiscono la città nuova hanno un problema originario. Che si chiama «oneri concessori». Venti miliardi si diceva dieci anni fa, poi ridotti a dieci, oggi a sei circa, ossia tre milioni di euro. Sono i soldi che i consorzi spontanei dei proprietari, nome dietro il quale si celava il ruolo di molte imprese edili, avrebbero dovuto rifondere al Comune di Latina quale compensazione per i permessi edilizi. In pratica il Comune aveva dato le licenze per costruire in Q4 e Q5 e in cambio i consorzi si sono impegnati a realizzare opere di urbanizzazione: strade,

marciapiedi, piazze, asfalto... Gli oneri in realtà non sono stati mai versati del tutto, alcuni consorzi più piccoli hanno pagato ma a vantaggio del Comune restano ancora 3 milioni di euro. Virtuali perché su di essi pende un contenzioso che contrappone

Tre milioni di euro da recuperare. Una forma di compensazione per le licenze

l'amministrazione comunale ai consorzi e alle assicurazioni che hanno coperto le somme con fidejussione. Sostengono le imprese che ad essere inadempiente è il Comune poiché le concessioni non coprono ancora l'equivalente degli oneri. Quella degli oneri è un po' la chiave di tutti i guai del Nuova Latina. Ad ogni passo un vincolo privato.

E' successo quando si voleva realizzare il campo di calcio per l'atletico Nascosa: si è scoperto che una parte dell'area era privata. Stop al progetto. E così per la chiesa Maria Madre della Chiesa, poteva essere una struttura con spazi per i giochi dei ragazzi ma anche lì una parte del terreno è privato. Ci sono strade che il Settore Lavori Pubblici non può aggiustare perché «trattasi di proprietà privata». Si Nuova Latina è un po' tendopoli (perché tutto ciò che è pubblico, pure la chiesetta, ha la forma di una tenda) un po' giardino privato in attesa di diventare altro: aree di fruizione collettiva come vorrebbero gli abitanti; o nuovi edifici, come vogliono le imprese. Il 25 novembre prossimo nella parrocchia di San Luca si tornerà a parlare, per l'ennesima volta, degli oneri concessori e di chi ne deve sopportare il peso, se i cittadini che hanno acquistato le case o i consorzi (ormai sciolti). Al dibattito sono stati invitati l'assessore Massimo Rosolini, il consigliere regionale Domenico Di Resta e l'eurodeputato Stefano Zappalà.

Graziella Di Mambro

Dal regno di Lilliputh

«Alla riunione hanno partecipato il direttore generale, il dirigente del settore, l'assessore all'urbanistica del Comune, il dirigente del settore Lavori pubblici, il dirigente della Polizia municipale» E così via. I comunicati da Palazzo sembrano cosparsi di quella polverina azzurrina che a volte disegnano graziosamente sulle pagine delle favole. E allora ti capita di immaginare l'assessore Rosolini con il cappello a cilindro, Tagliatela in mantello a ruota, Le Donne con la coda di drago. E gli altri tutti agghindati per la scena mozzafiato del lieto fine. Perché non hanno problemi in Comune. Incidenti, proteste, sù in? Loro si riuniscono e scrivono: «In seno al comitato per la sicurezza sono state avanzate numerose richieste di

intervento e si rende necessario un monitoraggio delle opere realizzate o in via di realizzazione». Non hanno detto nulla. A prova di verifica in piazza. Proprio nulla. Non è politicamente corretto parlare di morti e semafori, servizi e strutture. Sappiano però, i sudditi, che loro faranno i marciapiedi e metteranno mano alla pubblica amministrazione. Pensano anche a una «viabilità alternativa», un concorso pubblico a premi per scegliere tra le proposte dei cittadini. E provvederanno al trasferimento delle aree da destinare alle Parrocchie San Luca e Rosa Mistica. Riflettiamo: mentre noi tentiamo di capire il messaggio del regno di Lilliputh, in quel quartiere, nel piazzale antistante la Chiesa San Luca, è atto

un sit in. La cronaca, difficile, è in questa pagina. Quelli del Comitato di sicurezza non c'erano. Nessuno. Hanno avuto un sacco di tempo per studiare una soluzione dopo aver partorito quel tragico semaforo. Ora quelli del Comitato li chiamano, i quartieri, «territori denominati Nuova Latina e Nascosa». Da non credere. C'è anche l'architetto Rosolini in quel comitato per la sicurezza. Lui sa tutto di strade che arrivano dopo le case, ogni giorno insieme al sindaco intona la litania del... Prg che ormai non serve a nessuno. Il giorno prima della protesta quelli del Comitato hanno scritto testualmente in una nota ufficiale: «Si tratta di rendere più forte il tessuto



connettivo di quelle aree con forme di socializzazione in grado di riscattare dal ruolo di periferia». Ma dove era l'assessore Spolon? Dove lo nascondeva Zaccheo? La sua intuizione folgorante ha illuminato la conferenza dei servizi del Comune e l'assessore, immerso nello stato di grazia, ha annunciato anche l'investimento di un presidio dei vigili urbani, un ufficio provinciale del lavoro, uno sportello delle Poste. I morti, i

semafori, le strade, gli incroci, i sit in? Tutto superato da queste geniali intuizioni. Se appena usciamo dall'area magica di un comunicato che strizza la lingua italiana come un cencio bagnato, viene in mente che quella amministrazione e quegli assessori e dirigenti hanno avuto una occasione, l'ennesima, di ripensare e disegnare un pezzo «pulito» di città vivibile. E che in quei quartieri, dopo errori e amnesie, hanno realizzato il capolavoro del «fai da te». Ma il messaggio dal regno di Lilliputh, dopo il lutto e la rabbia, è cosparsi di polverina azzurra. E le magie non si discutono. E se vengono da Palazzo le chiamano miracoli.

elleci